

# Genova, dalle aziende del porto soldi alla Cisl durante i licenziamenti



Versamenti sospetti di tre imprese alla Fit nella fase della ristrutturazione

Rinviato a giudizio l'ex segretario della sigla, diacono vicino a Bagnasco

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA. Le aziende pagavano, avrebbero versato somme al sindacato durante o in prossimità di trattative inerenti ristrutturazioni che sono costate posti di lavoro. I soldi, però, sarebbero spariti dalle casse della Fit-Cisl, il sindacato più rappresentativo del settore marittimo del porto di Genova. Tanto che la Procura della Repubblica di Genova da un anno indaga su un buco di 152 mila euro e negli scorsi giorni ha spedito a processo Renato Causa, di 56 anni: ex segretario regionale del settore trasporti del-

la Cisl, nonché diacono, uomo molto vicino al cardinale Angelo Bagnasco e collaboratore per la "Pastorale di Migrantes", è chiamato a rispondere di appropriazione indebita aggravata.

Causa nel 2010 si è dimesso dal sindacato, è passato a dirigere il settore formazione di Grandi navi veloci ed è anche vice presidente della Commissione education di Confitarma. Lui, interrogato dagli uomini della Guardia di Finanza, dice che quei soldi sarebbero «contributi stabiliti durante gli accordi sindacali, somme poi utilizzate per fornire assistenza spicciola ai marittimi che sbarcano, che perdono il lavoro o necessitano di altro». Sostegno, però, di cui non c'è traccia negli accordi sindacali sottoscritti. E neppure si ha tracciabilità sull'impiego dopo il prelievo del contante in banca.

E già, quei denari inspiegabilmente versati da alcune importanti aziende del settore marittimo: dai Fratelli Cosulich Spa,

dalla Coscon Italy Srl e dalla Hapag Lloyd. Elargizioni finite sul conto Unicredit del sindacato in prossimità di trattative, di tavoli a cui ha partecipato la Fit-Cisl. Versamenti, sì tracciati, ma che al pm Marco Airoldi, che si occupa dell'inchiesta, puzzano. A quale titolo le società marittime hanno pagato? «Il sindacato ci ha seguito durante i tavoli di lavoro e nelle relazioni con gli iscritti — ha dichiarato un dirigente di Hapag Lloyd ai militari delle Fiamme Gialle che lo hanno interrogato — perciò abbiamo riconosciuto un compenso per l'assistenza». I contributi, però, sono andati soltanto alla Fit-Cisl, nemmeno un centesimo alla Filt-Cgil ed alla Uil-Trasporti. «La Cisl è il sindacato più rappresentativo», ha precisato il dirigente.

«Farci pagare non fa parte del nostro costume, perciò rimango sbigottito — afferma Sergio Migliorini, attuale segretario regionale della Cisl — le aziende corrispondono le trattenute che

fanno agli iscritti, ma nel caso in questione mi sembra che siamo in un altro ambito, che va chiarito subito».

L'imbarazzante vicenda, di cui Migliorini si dice indignato, viene fuori nei giorni in cui la Procura della Repubblica ha concluso l'inchiesta e spedito a giudizio Causa. È finito sotto la lente di ingrandimento mentre la Gdf indagava su alcuni conti che non tornavano nei bilanci di Hapag Lloyd. Secondo quanto trapela da fonti investigative, la compagnia di armatori avrebbe tentato di detrarre i bonifici dalle tasse ed è incappata nei controlli del fisco. Si tratterebbe di alcuni versamenti ben tracciati: di 39 mila euro versati il 25 settembre del 2008, di altri 40 mila il 16 luglio 2009 e di 50 mila il 9 ottobre. I Fratelli Cosulich, noti agenti marittimi genovesi, avrebbero dato 10 mila euro il 29 gennaio 2009, mentre la Coscon Italy, la società che nel capoluogo ligure segue gli interessi della compagnia armatoriale Cosco (cinese) 13 mila il 31 dicembre del 2007.



**152 mila**

GLI EURO

La somma versata alla Fit Cisl dalle aziende e finita nel mirino dei pm

**3**

LE AZIENDE

I versamenti sono di Hapag-Lloyd, Fratelli Cosulich e Coscon Italy